



Il Giornale  
30 novembre 2004

LETTERA-TESTIMONIANZA DALLA PUGLIA

## FINALMENTE UN AIUTO A NOI PICCOLI IMPRENDITORI DEL SUD

**G**entile direttore, sono l'amministratore di una piccola azienda agroalimentare del sud. Fatturiamo tre milioni di euro, ma quest'anno andrà meglio. E siamo in campagna, tra Barletta e Canosa, a nord di Bari. Le scrivo perché nel mio piccolo sono arrivato alla saturazione nell'ascoltare le ipocrisie sull'andamento dell'economia e sulle ricette per migliorarla.

Deve sapere che la riforma fiscale di cui ho letto sui giornali in questi giorni, per la mia azienda e per il sottoscritto vale un migliaio di euro. Tanti, pochi? In sette anni che sono amministratore della mia azienda non ho mai, e dico

mai, ottenuto qualcosa di più gradito dallo Stato. C'è chi dice che sia una mancia. Chi dice che sia una manovra elettorale. Questo non lo so. Ma le racconto quello che so bene.

Una piccola impresa che voglia stare sul mercato nel Sud ha un solo e grande nemico: la burocrazia di Stato o privata che viva di rendite di posizione. Le faccio due esempi: il primo riguarda una delle più importanti banche del centro-nord, e il secondo una società di trasporti controllata dalle Poste.

Se la politica, maggioranza e opposizione, il sindacato e soprattutto la Confindustria, non

perdessero tempo a criticare un gradito regalo e un buon segnale come la riforma fiscale di Berlusconi, ma nel vedere i problemi veri delle aziende del Sud, ci farebbero un bel favore. E diraderebbero quella nuvola di ipocrisie che chi lavora legge dietro alle loro dichiarazioni. Torniamo quindi agli esempi.

Con la locale filiale della grande banca del centro nord, ho lavorato per circa sette anni. Uno dei loro affidamenti, per 100mila euro, mi costava circa il 12 per cento l'anno. Ho chiesto di tramutarlo in credito agrario: più conveniente per il sottoscritto. Mi sono pure reso disponibile insieme al secon-

do socio dell'azienda a fornire fidejussioni personali. La filiale locale era d'accordo per concedermelo: d'altronde l'anno scorso con 100mila euro di affidamento ho girato poco più di due milioni di euro. E in sette anni non ho dato mai un problema. Direttore e funzionari mi conoscono e soprattutto conoscono in prima persona la storia di crescita della mia azienda che grazie anche al loro supporto rappresenta un successo. Facciamola breve: l'incartamento girato alla sede provinciale di Bari è stato burocraticamente bocciato. In pochi minuti, ma sono stato fortunato, ho girato il conto e otte-

nuto il finanziamento richiesto dalla piccola Cooperativa bancaria di Canosa e Loconia. Un'impresa che a differenza della mia non se la passasse bene, che avrebbe fatto? I proclami dei grandi manager bancari sull'importanza delle imprese sul territorio che significato hanno? Esistono solo Fiat e Telecom per loro?

Abbia la pazienza di sentirme un'altra. Vengo invitato a una fiera del vino e olio a Milano, Wine Love. È una nuova e bellissima manifestazione, a cui invio una mia collaboratrice. Il materiale lo spedisco via corriere. Ci metto dentro bottiglie, campioni, dépliant, insomma

ciò che serve a uno stand in una bella manifestazione. Prenoto per tre giorni un albergo alla mia collaboratrice, spese di viaggio e via andando. Anche qui la voglio fare breve. Su tre colli, me ne è arrivato uno. Qua non si tratta di lamentare la perdita di prodotto, non sarebbe la prima volta, ma la drammatica e frustrante condizione di un'impresa, piccola sì, ma dinamica, che combatte con le inefficienze. La fiera ovviamente l'abbiamo fatta in tono ridotto: sembravamo una scalagnata azienda meridionale a dispetto di tutti gli sforzi che continuamente facciamo per «innovare». Ho intenzione

di fare causa alla società di spedizioni. Non voglio e non credo che si possa rimanere con le mani in mano. Non ho molto tempo. E nelle aule dei tribunali non so da che porta si entri.

Ma, gentile direttore, quando qualcuno si permette di dire che quella di Berlusconi è una mancia e che altri sono i problemi del Sud o dell'impresa, lei, se avrà voglia, gli faccia leggere questa lettera. E gli dica che delle ipocrisie e delle grandi soluzioni definitive, a noi non ce ne importa un fico secco. E non c'è nord o sud che tengano.

**Gian Michele Porro**  
Amministratore unico  
Tenuta Rasciatano srl